

Women Without Men è un romanzo breve, allegorico e profondamente politico che intreccia realismo magico, critica patriarcale e riflessione mistica. Cinque donne iraniane, segnate da violenza, esclusione e desiderio di libertà, convergono in un giardino quasi soprannaturale che diventa spazio di rinascita ma anche di ambiguità.

Trama estesa**

Il romanzo segue **cinque protagoniste**, ciascuna portatrice di una ferita sociale e intima. Le loro storie, inizialmente autonome, si intrecciano fino a convergere nel **giardino di Firdaus**, luogo sospeso tra realtà e simbolo.

1. Mahdokht – il corpo come rifiuto del mondo**

Mahdokht è una donna ossessivamente legata alla purezza e alla sterilità. Non sopporta il contatto umano, teme la contaminazione e vive in un costante stato di ansia.

Il suo desiderio impossibile è **diventare un albero**: radicarsi, fiorire, dissolversi nella natura.

In una delle scene più celebri, il suo corpo si trasforma letteralmente: si pianta nel terreno, germoglia, e i suoi semi viaggiano fino all'Europa.

È la figura più apertamente simbolica: rappresenta la fuga totale dal patriarcato, non attraverso la ribellione, ma tramite la **metamorfosi**.

2. Munis – la voce politica e la resurrezione**

Munis è una donna intelligente, curiosa, affamata di sapere, ma prigioniera del fratello autoritario che le impedisce di leggere, uscire, vivere.

Quando tenta di ribellarsi, viene picchiata e umiliata. In un gesto estremo, si suicida.

Eppure, nel romanzo, **risorge**: la morte non la annienta, ma la libera.

Diventa una sorta di spirito lucido, capace di osservare la società iraniana con uno sguardo disincarnato e politico.

La sua storia è la più esplicitamente legata alla repressione sociale e alla violenza patriarcale.

3. Faezeh – la ferita dell'onore**

Faezeh è ossessionata dall'idea di matrimonio e rispettabilità.

Quando subisce uno stupro, la sua identità crolla: non è più “pura”, non è più “degn”.

Il romanzo mostra come la cultura dell’onore distrugga le donne dall’interno.

La sua trasformazione avviene nel giardino, dove lentamente si libera della vergogna imposta e scopre un sé più autentico.

4. Zarrin – la prostituta che vede i volti senza volto**

Zarrin lavora in un bordello. Un giorno, guardando i clienti, si accorge che **non hanno volto**^{**}: sono maschere vuote, ombre, entità disumanizzate.

Questa visione la spinge alla fuga e alla ricerca di un luogo dove ricostruirsi.

È una delle figure più potenti del romanzo: la donna che vede la verità dietro la violenza maschile.

5. Farrokhlaqa – la moglie borghese che cerca autonomia**

Farrokhlaqa è ricca, colta, ma intrappolata in un matrimonio sterile e umiliante.

Quando il marito muore, compra il giardino di Firdaus e lo trasforma in un rifugio per sé e per le altre donne.

È la figura che tenta di creare un ordine, una comunità, una forma di convivenza femminile.

Il giardino di Firdaus – spazio utopico e inquieto**

Il giardino è:

- un luogo reale (una villa nei dintorni di Karaj)
- un luogo simbolico (paradiso, rifugio, utopia femminile)
- un luogo magico (metamorfosi, resurrezioni, epifanie)

Qui le donne cercano di ricostruire sé stesse, ma il romanzo non offre una soluzione semplice: la libertà è fragile, precaria, mai definitiva.

Critica dell’opera**

1. Un romanzo politico senza proclami**

Parsipur scrive durante un periodo di forte repressione in Iran.

Il romanzo, pur non essendo un pamphlet, è una critica radicale:

- alla violenza patriarcale
- alla cultura dell'onore
- alla sorveglianza dei corpi femminili
- alla cancellazione del desiderio e della soggettività

La scelta del **realismo magico** permette di dire ciò che non può essere detto apertamente.

2. La forza delle metafore corporee**

Ogni donna incarna una forma diversa di oppressione:

- Mahdokht → il rifiuto del corpo
- Munis → la morte come liberazione
- Faezeh → la vergogna interiorizzata
- Zarrin → la disumanizzazione sessuale
- Farrokhlaha → la prigionia borghese

Il corpo è sempre il campo di battaglia.

3. Un linguaggio semplice, ma densissimo**

Lo stile di Parsipur è:

- essenziale
- rapido
- quasi favolistico

- ma carico di simboli e stratificazioni

La brevità del romanzo non riduce la sua complessità: ogni scena è un nodo interpretativo.

4. Un'utopia problematica**

Il giardino non è un paradiso definitivo.

È un luogo di sospensione, non di soluzione.

Le donne non “vincono”: trovano solo un momento di tregua.

Questo rende il romanzo più realistico e più doloroso.

5. Un'opera pionieristica**

Women Without Men è oggi considerato:

- un classico del femminismo iraniano
- un testo fondamentale della narrativa diasporica
- un esempio magistrale di realismo magico non latinoamericano
- un romanzo che ha influenzato cinema, arte e teoria femminista

La sua adattabilità simbolica lo rende inesauribile.

In sintesi critica**

Women Without Men è un romanzo breve ma monumentale.

Unisce politica, misticismo, corpo, desiderio e metamorfosi in una struttura corale che dà voce a donne diverse ma accomunate dalla ricerca di libertà.

È un testo che non consola: inquieta, apre domande, lascia ferite.